

Si ringrazia per il sostegno:



COMUNE DI TIZZANO VAL PARMA  
CARIPARMA CREDIT AGRICOLE - IREN  
CAMERA DI COMMERCIO DI PARMA  
CONSORZIO PARMIGIANO REGGIANO  
CONSORZIO PROSCIUTTO DI PARMA



Per la collaborazione e il Patrocinio

COMUNE DI TIZZANO VAL PARMA



PRO LOCO DI TIZZANO  
PROVINCIA DI PARMA



PROVINCIA  
DI PARMA

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Produzione, organizzazione artistica e musicale offerta da:

**NAUSICA OPERA INTERNATIONAL**  
Parma - Ravenna - Assisi - Tokyo - Kyoto - Osaka

Prossimo appuntamento a  
Tizzano Opera 2011

Sabato 9 Luglio ore 21:00



## NOTE D'OPERA

Concerto dalle Opere di Giuseppe Verdi

*Traviata, Macbeth, La Forza del Destino, Nabucco,  
Otello, I due Foscari, Simon Boccanegra,  
I Lombardi, Falstaff*

Informazioni e prenotazioni su  
[www.nausica.org](http://www.nausica.org)

Fax 0521 1622027 Tel.Cell. 327 337 500 4  
email: [info@tizzanoopera.org](mailto:info@tizzanoopera.org)

COMUNE DI  
TIZZANO  
VAL PARMA



ASSOCIAZIONE  
NAUSICA OPERA  
INTERNATIONAL

il Comune e la Pro Loco di Tizzano Val Parma con  
Nausica Opera International hanno il piacere di presentare

# Tizzano Opera

2011

*Festival Lirico al Castello di Tizzano*

Sabato 25 Giugno ore 21:00

## IL TROVATORE

*di Giuseppe Verdi - melodramma in quattro parti  
su libretto di Salvatore Cammarano dal dramma  
"El Trovador" di Antonio García Gutiérrez*

interpreti:

Il Conte di Luna:

**Alberto Arrabal**

Leonora:

**Cosetta Tosetti**

Azucena:

**Tamta Tarieli**

Manrico:

**Stefano Rigon**

Ferrando:

**Giorgio Andguladze**

Pianoforte:

**Emanuele De Filippis**

Regia:

**Pierluigi Cassano**

Costumi - **Marco Guyon**

Scenografia - **Eugenio Orlandi**

Direzione Artistica - **Yumi Anna Yaginuma**

Il trovatore è un'opera di **Giuseppe Verdi** rappresentata in prima assoluta il 19 gennaio 1853 al Teatro Apollo di Roma. Assieme a Rigoletto e La Traviata fa parte della cosiddetta trilogia popolare.

Il libretto, in quattro parti e otto quadri, fu tratto dal dramma **El Trovador** di **Antonio García Gutiérrez**. Fu Verdi stesso ad avere l'idea di ricavare un'opera dal dramma di Gutiérrez, commissionando a **Salvatore Cammarano** la riduzione librettistica.

Il poeta napoletano morì improvvisamente nel 1852, appena terminato il libretto, e Verdi, che desiderava alcune aggiunte e piccole modifiche, si trovò costretto a chiedere l'intervento di un collaboratore del compianto Cammarano, **Leone Emanuele Bardare**.

Questi, che operò su precise direttive dell'operista, mutò il metro della canzone di Azucena (da settenari a doppi quinari) e aggiunse il cantabile di Luna (Il balen del suo sorriso - II.3) e quello di Leonora (D'amor sull'ali rosee - IV.1). Lo stesso Verdi, inoltre, intervenne personalmente sui versi finali dell'opera, abbreviandoli.

La prima rappresentazione fu un grande successo: come scrive **Julian Budden**, "Con nessun'altra delle sue opere, neppure con il Nabucco, Verdi toccò così rapidamente il cuore del suo pubblico"

### Parte I - Il duello

La scena si apre nel palazzo dell'Aliaferia di Saragozza dove **Ferrando**, capitano delle guardie, racconta agli armigeri la vicenda del figlio minore dell'allora Conte, fratello dell'attuale **Conte di Luna**, rapito anni prima dalla figlia di una zingara per vendicare la madre giustiziata dal Conte con l'accusa di maleficio; la zingara (Abbietta zingara) aveva poi bruciato il bambino e per questo omicidio i soldati ora chiedono la sua morte. Nel frattempo **Leonora**, giovane nobile amata dal **Conte di Luna**, confida a Ines, sua ancella, di essere innamorata di Manrico (Tacea la notte placida), il **Trovatore** appunto. Il conte, intento a vegliare sul castello, ode la voce di **Manrico** che intona un canto (Deserto sulla terra). Leonora esce, e confusa dall'oscurità, scambia il conte per Manrico e l'abbraccia. Ciò scatena l'ira del trovatore, che sfida a duello il rivale.

### Parte II - La gitana

Ai piedi di un monte, in un accampamento di zingari (coro degli zingari: Vedi le fosche notturne spoglie), **Azucena**, madre di **Manrico**, racconta che molti anni prima vide morire sul rogo la madre accusata di stregoneria dal vecchio **Conte di Luna** (Stride la vampa). Per vendicarsi, rapì il figlio del Conte ancora in fasce e, accecata dalla disperazione, decise di gettarlo nel fuoco; per una tragica fatalità, tuttavia, confuse il proprio figlio col bambino che aveva rapito. **Manrico** capisce così di non essere il vero figlio di Azucena e le chiede di conoscere la propria identità, ma per Azucena l'unica cosa importante è che lei l'abbia sempre amato come un figlio, protetto e curato

proprio come quando tornò all'accampamento ferito dopo il duello col Conte. **Manrico** confida alla madre di esser stato sul punto di uccidere il Conte, durante quel duello, ma di esser stato frenato da una voce proveniente dal cielo (Mal reggendo all'aspro assalto).

Nella scena successiva il **Conte** tenta di rapire **Leonora** che sta per ritirarsi al convento, ma Manrico sventa il rapimento e porta in salvo l'amata.

### Parte III - Il figlio della zingara

Azucena è catturata da Ferrando e condotta dal **Conte di Luna**. Costretta dalla tortura e dalle minacce, confessa di essere la madre di Manrico. Il Conte di Luna esulta doppiamente per la cattura. Uccidendo la zingara otterrà doppia vendetta: per il fratello ucciso e su **Manrico** che gli ha rubato l'amore di **Leonora**.

**Manrico** e **Leonora** intanto stanno per sposarsi in segreto e si giurano eterno amore. Il **Conte Ruiz** sopraggiunge ad annunciare che Azucena è stata catturata e di lì a poco sarà arsa viva come strega. Manrico si precipita in soccorso della madre cantando la celebre cabaletta **Di quella pira**.

### Parte IV - Il supplizio

Il tentativo di liberare **Azucena** fallisce e Manrico viene imprigionato nel palazzo dell'Aliaferia: madre e figlio saranno giustiziati all'alba. Nell'oscurità, **Ruiz** conduce **Leonora** alla torre dove Manrico è prigioniero (Timor di me?... D'amor sull'ali rosee). Leonora implora il Conte di lasciare libero Manrico: in cambio è disposta a diventare sua sposa (Mira, d'acerbe lagrime). In realtà non ha alcuna intenzione di farlo: ha già deciso che si avvelenerà prima di concedersi. Il Conte accetta e Leonora chiede di poter dare lei stessa a **Manrico** la notizia della liberazione. Ma prima di entrare nella torre, beve, di nascosto, il veleno da un anello.

Intanto, Manrico e Azucena sono in attesa della loro esecuzione. Manrico cerca di calmare la madre, terrorizzata (Ai nostri monti ritorneremo). Alla fine, la donna si addormenta sfinita. Giunge **Leonora** ad annunciare la libertà a Manrico e ad implorarlo di scappare.

Ma quando egli scopre che lei, la donna che ama, non lo seguirà, si rifiuta di fuggire. È convinto che per ottenere la sua libertà Leonora l'abbia tradito, ma lei, nell'agonia della morte, gli confessa di essersi avvelenata per restargli fedele (Prima che d'altri vivere). Il Conte, entrato a sua volta nella prigione, ascolta di nascosto la conversazione e capisce d'esser stato ingannato da Leonora, che muore fra le braccia di Manrico. Il Conte ordina di giustiziare il trovatore. Quando **Azucena** rinviene, egli le indica Manrico morente, ma pur nella disperazione la donna trova la forza di rivelare al Conte la tragica verità: «Egli era tuo fratello» e mentre viene tratta a morte può finalmente gridare: «Sei vendicata, o madre!».